

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te

Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

Record

Apple da record: in meno di sei anni dal suo lancio, il celebre iPod ha superato la soglia dei 100 milioni di pezzi venduti. Malgrado l'aumento della concorrenza, il lettore musicale Mp3 della Apple ha raggiunto a febbraio la quota del 74% del mercato Usa



SANTANDER E SCOZZESI PUNTANO SU ABN AMRO

Il Banco Santander Central Hispano e la Royal Bank of Scotland starebbero lavorando ad una offerta per Abn Amro in concorrenza con quella da 60 miliardi di euro di Barclays che sembra in dirittura di arrivo. E a differenza di quest'ultima, l'eventuale offerta di Santander e Rbs sarebbe centrata sullo spezzatino della banca olandese per aumentare il suo valore. Una prospettiva alla quale dà il suo via libera anche il governatore della banca centrale olandese Nout Wellink.

BUFFETT, RE DELLA FINANZA PUNTA SULLE FERROVIE

Dopo utility e assicurazioni sono le società del trasporto ferroviario l'ultima frontiera degli investimenti, parola di Warren Buffett. Il guru di Omaha, Nebraska, ha rilevato con la sua Berkshire Hathaway 37,4 milioni di azioni di Burlington Northern Santa Fe, operatore di base a Fort Worth, in Texas, diventandone il socio di riferimento grazie all'investimento di 3,1 miliardi di dollari. I titoli della compagnia, che ha una capitalizzazione di 30 miliardi di dollari, balzano dell'8,3%.

Telecom, il governo vuole andare in rete

I ipotesi prevalente: gestione separata, due società, senza mettere in discussione la proprietà

di Bianca Di Giovanni / Roma

POLITICA NELLA RETE «Cosa dobbiamo fare? per ora dobbiamo aspettare. C'è un'offerta in corso». Un autorevole esponente del governo - che chiede l'anonimato - commenta così l'affare Telecom visto da Palazzo Chigi. Una sorta di «passivity rule» la norma

che paralizza le «prede» durante un'OPA (offerta pubblica d'acquisto), cristallizza le reazioni della politica, che non va oltre la moral suasion: se il sistema Italia c'è batta un colpo. E Confindustria non va oltre le reazioni stizzite. Intanto il viceministro dell'Economia Roberto Pinza marca la distanza tra politica e mercato. «Sarà il mercato a valutare tutte le soluzioni - dichiara - anche quelle alternative» rispetto all'offerta dell'americana At&T e della messicana America Movil.

Mentre le banche pensano a un'alternativa praticabile - con due possibili percorsi: Intesa alleanza con i partner d'oltreoceano o Mediobanca e una cordata europea (con Telefonica in pole position) che tolga dal campo gli americani - il governo procede all'ipotesi di scorporo della rete. L'iniziativa era già stata affidata all'Authority guidata da Corrado Calabrò. Oggi, con notevole (e colpevole?) ritardo si tratta di procedere sotto l'onda dell'urgenza. Anche se le ultime indiscrezioni rivelano che il gradito starebbe per chiedere maggiori poteri proprio per gestire la separazione funzionale della rete Telecom. Alla fine del mese, intanto, è atteso il documento dell'Authority che indicherà il modello da applicare. Sembra prendere quota quello inglese, che prevede una gestione indipendente ma non necessariamente un cambiamento di proprietà, sembra la strada più facil-

mente percorribile. A confermarlo ieri prima il viceministro allo Sviluppo Sergio D'Antoni («Il governo ha sempre avuto questa intenzione e gli ultimi sviluppi della vicenda - ha spiegato - hanno solo confermato che bisogna dare una garanzia alla rete»), poi il ministro Antonio Di Pietro. «Le ipotesi di scorporazione della rete secondo il cosiddetto modello inglese - ha detto - mi sembrano andare nella giusta direzione, garantendo trasparenza, concorrenza e difesa dell'interesse pubblico».

Ma il ministro va anche oltre e rilancia la sua idea di intervenire per decreto (quindi, con urgenza) per tutelare i piccoli azionisti, che dei miliardi messi sul piatto da americani e messicani non vedranno un centesimo. Anzi, potrebbero vedersi frantumare l'impresa in mille pezzi (lo «spezzatino» temuto da Romano Prodi), con la scissione del «tesoretto» sudamericano (Tim Brasil) a cui punta il messicano Slim. L'opposizione dal canto suo reagisce agitando lo spettro del dirigismo o delle invasioni di campo. C'è chi attacca il primo governo Prodi per la privatizzazione fatta male (Giulio Tremonti) e chi se la prende con Massimo D'Alema (Fabrizio Cicchitto). Nessuno ricorda, però, che proprio con il placet silenzioso del governo Berlusconi

Dal governo:
«Che dobbiamo fare? per ora dobbiamo solo aspettare: c'è un'offerta in corso»

L'Europa delle Tlc			
Dati in miliardi di euro, anno 2006			
BRITISH TELECOM	BT	DEUTSCHE TELEKOM	T
Ricavi	29,0	Ricavi	61,0
Utili	2,3	Utili	3,1
Debiti	13,3	Debiti	39,6
Var. titolo da inizio 2006	+41	Var. titolo da inizio 2006	-8
FRANCE TELECOM	france telecom	TELECOM ITALIA	TELECOM ITALIA
Ricavi	51,0	Ricavi	31,2
Utili	4,1	Utili	3,0
Debiti	42,0	Debiti	39,0
Var. titolo da inizio 2006	-4	Var. titolo da inizio 2006	-2
TELEFONICA	Telefónica		
Ricavi	52,0		
Utili	6,2		
Debiti	52,0		
Var. titolo da inizio 2006	+32		

(in nome del «Dio-mercato») Marco Tronchetti-Provera conquistò il gruppo passando tranquillamente sopra la testa dei piccoli azionisti. E che nulla si fece contro il sistema di scatole cinesi neanche in occasione della legge sul risparmio: evidentemente più che alle scatole si pensò ai barattoli Cirio (che finirono anche sulla scrivania del ministro Tremonti). Nel silenzio assordante di tutti. E non è finita: proprio mentre si scorpora-

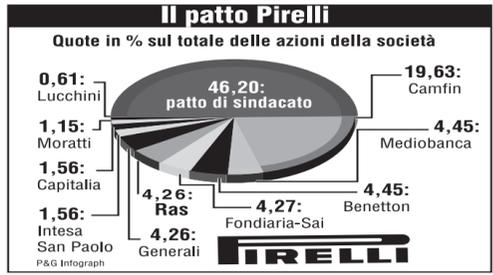
va la rete dell'Enel e si definiva la separazione societaria di quella del gas (che già c'è), il gover-

E il ministro Di Pietro rilancia l'idea di un intervento per decreto a tutela dei piccoli azionisti



Corteo di lavoratori Telecom Foto Ansa

no di centro-destra non diceva una parola su quella Telecom. Per la separazione è sceso in campo anche il sindacato, con il leader Cisl Raffaele Bonanni. Ma la settimana che comincia potrebbe riservare parecchie sorprese, a cominciare dalla richiesta Consob di rendere pubblici i pacchetti azionari in vista dell'assemblea del 16 aprile. Insomma, la partita vera comincia ora. Gli americani sono già al lavoro a Milano. E gli italiani?



La Consob svela la mappa dei nuovi arrivati

A una settimana dall'assemblea Telecom, oggi il quadro aggiornato degli azionisti rilevanti

di Marco Tedeschi

«Cavalieri bianchi» o «scalatori», oggi avranno un nome e un volto i soggetti che nei giorni scorsi hanno rastrellato a piene mani i titoli di Telecom Italia, dopo i ripetuti colpi di scena: dalla decisione di Tronchetti Provera di trattare con americani e messicani, fino alle dimissioni del presidente Guido Rossi.

In giornata sono infatti attesi i primi chiarimenti sulle forze in campo in vista dell'assemblea Telecom del 16 aprile. In serata

la Consob comunicherà la mappa aggiornata dell'azionariato dopo i rastrellamenti dei giorni scorsi che hanno interessato, nel complesso circa il 20% del capitale. Non a caso, la fotografia sarà scattata oggi, termine ultimo per acquistare azioni cui corrisponda un effettivo diritto di voto in occasione dell'assemblea. Con la fine delle festività pasquali riprenderanno oggi i contatti e le trattative tra banche e soggetti industriali che potrebbero essere interessati a una soluzione alternativa a quella

prospettata da Tronchetti Provera. Dagli americani di At&T e America Movil alle banche interessate, in prima fila Intesa Sanpaolo da una parte e Mediobanca dall'altra, fino alla lunga lista di advisor e studi legali che trattano i diversi dossier. La settimana potrebbe dare un quadro più chiaro se non risolutivo della situazione. Proprio alle possibili mosse di investitori finanziari e partner industriali stanziano guardando attentamente gli uomini di Lamberto Cardia. L'Authority punta ad avere aggiornamenti praticamente in

tempo reale sulle trattative in corso per avere, per quanto di propria competenza, la situazione sotto controllo. Al momento resterebbero separate le strade che Intesa Sanpaolo e Mediobanca stanno tentando di percorrere. Se l'istituto guidato da Corrado Passera punta a un'intesa con le due società americane che hanno lanciato l'offerta per l'acquisto del 66% di Olimpia, magari con il coinvolgimento di altri soggetti finanziari italiani, Piazzetta Cuccia non abbandona l'idea di un rilancio insieme ad un partner

industriale europeo. A separare le due opzioni, oltre alle divergenze mai superate sul prezzo da pagare, anche una prospettiva strategica che sembra rimanere diversa. Ad incidere sulle prossime mosse restano, in ogni caso, i potenziali sviluppi legati all'attuazione del regolamento del Patto di sindacato che lega Olimpia, Mediobanca e Generali in Telecom e, in particolare, il diritto di prelazione, da esercitare entro quindici giorni dalla presentazione dell'offerta, che spetta a Piazzetta Cuccia e al Leone di Trieste.

Air France si nasconde dietro Aeroflot e Unicredit

Settimana decisiva per Alitalia. Lunedì verranno definite le offerte dei tre concorrenti, ma non si escludono nuovi ingressi

di Giuseppe Caruso / Milano

NOVITÀ Settimana decisiva per Alitalia. Proprio per i prossimi giorni, infatti, è atteso il nome del misterioso partner occidentale che affiancherà Aeroflot-Unicredit Banca Mobiliare nella gara per la compagnia di bandiera italiana. Nonostante le smentite e le precisazioni, tutti sono convinti che alla fine sbucherà fuori Air France. Anche se la presenza transalpina potrebbe dispiacere a molti. Intanto lunedì 16 aprile, i tre candidati in gara (con Aeroflot-Ubm ci sono Tpg-Ma-

lin Patterson-Mediobanca e Ap Holding di Carlo Toto, patron di Airone supportato da Intesa San Paolo) presenteranno le offerte non vincolanti e nel caso di richiesta di ingresso di nuovi soggetti, il Tesoro dovrà decidere come procedere. Il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi, non vede di buon occhio un eventuale ingresso della Air France ed ipotizza che dietro la procedura in grado di lasciare ampio spazio di manovra all'azionista Tesoro, il vero acquirente di Alitalia sarà l'avio-linea franco-olandese, «I russi dicono che avranno

un partner occidentale, il Tesoro può cambiare in corsa la gara o decidere di bloccarla e trattare direttamente con un potenziale acquirente, dimostrando poca trasparenza. Gli elementi sono sufficienti per dare forma al piano di cui si parla ormai da dieci anni, cioè consegnare Alitalia, svendendola, nelle mani di Air France. Se vuole, il Tesoro può ancora modificare il bando di gara». Secondo Rossi, il progetto avviato da anni per l'Alitalia è stato via via rinviato «sia per questioni di opportunità da parte dei governi, sia perché Air France pone condizioni di fronte alle quali il governo non può mostrare di cedere apertamente». Se il partner occidentale che la compagnia russa Aeroflot e il ministro dei Trasporti russo Igor Levitin affermano si aggerrà a breve fosse Air France «sarebbe la peggiore situazione possibile per le opportunità industriali di Alitalia, che verreb-

be ridimensionata. Per l'Italia significherebbe rinunciare alla propria compagnia di riferimento. Noi contrasteremo questa ipotesi di cui il governo dovrebbe assumersi tutta la responsabilità». Air France, che con Alitalia ha un incrocio azionario del 2% e una partnership commerciale nell'alleanza SkyTeam, è da anni la candidata numero uno per le nozze. La compagnia francese è anche, secondo alcuni come la forte associazione dei piloti Anpac, la compagnia aerea europea ideale con cui stringere quella alleanza forte, necessaria e indispensabile per il futuro rilancio dell'Alitalia.

TRASPORTI

Dopo Pasqua ripartono gli scioperi

Ripartono gli scioperi nei trasporti, dopo la tregua di Pasqua. Disagi in vista, già questa settimana, per chi dovrà viaggiare in treno: venerdì prossimo 13 aprile, è previsto uno sciopero nazionale di otto ore (dalle 9 alle 17) di tutte le sigle sindacali. Scongiurato, invece, lo stop che era stato proclamato nella stessa giornata dai dipendenti che aderiscono alla Uiltrasporti presenti in Alitalia. Il sindacato ha, infatti, fatto slittare la protesta a mercoledì 18 aprile, per unirsi allo sciopero di 24 ore dei dipendenti di terra di Alitalia che aderiscono a Filt Cgil, Fit Cisl, Ugle e Sdl. La protesta, però, potrebbe essere sospesa: tutto dipenderà dalle proposte che la compagnia aerea presenterà nell'incontro in calendario mercoledì prossimo, 11 aprile, ai sindacati che chiedono il rinnovo del contratto, scaduto dal 2003. Lunedì 23 aprile, ad incrociare le braccia per quattro ore ((12-16) saranno, invece, i lavoratori dell'Enac iscritti a Filt Cgil, Fit Cisl, Ugle e Sdl. Allo sciopero nelle ferrovie, i sindacati hanno invitato i lavoratori ad una partecipazione totale «per richiamare l'attenzione del governo - ha rilevato la Uiltrasporti - sui tagli ai servizi sociali che l'impresa si appresta a fare», sulla «mancanza di definizione del piano d'impresa e di regole per la liberalizzazione del trasporto ferroviario, sul mancato avvio del confronto per il rinnovo del contratto».